Anno XXXVII | Martedì 7 Ottobre 1884 | N. 235

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un decreto del ministro del commercio in Austria ordina per la fine dell'anno corrente lo scioglimento di tutte le Camere di commercio, eccetto quelle di Praga e di Trieste, i cui membri furono già eletti sulle basi della nuova legge elettorale. Il decreto è motivato dagl'inconvenienti che risultano dalla differenza d'origine tra le antiche e le nuove Camere. Questa la ragione addotta del provvedimento; senonchè altri nota che anco le provincie meno importanti dell'Austria hanno sempre fatta una viva opposizione alla politica economica del Governo, e protestarono più volte contro la reazione feudale dell'attuale sistema che, tra altro, impone l'unità e l'uniformità delle leggi commerciali e finanziarie dove regna una varietà di sistemi, di metodi, di condizioni, di opere e di popolazione; e prevede che le Camere sciolte torneranno a formarsi cogli stessi elementi che testè le componevano, e il ministro Pino non trovandole costituite diversamente da ora, non avrà tratto alcun frutto dal suo Decreto.

Il generale Gordon aveva recentemente espresso l'intenzione di mandare il colonnello Steward o di andare egli stesso a riprendere Berber agli insorti. Egli ha mantenuta la sua parola e la sua vittoria è un fatto compiuto. Egli entrò in Berber dopo averla bombardata e scacciato tutti i ribelli. Questa notizia è la più sicura conferma che l'assedio di Kartum è stato tolto, poichè è chiaro che senza di ciò il Gordon non avrebbe potuto uscire da Kartum e compiere l'impresa di Berber. Questo avvenimento, del quale nessuno disconosce l'importanza, ha prodotto in Inghilterra due diverse correnti. Gli uni, con a capo il *Times*, vedono nei successi di Gordon una ragione perentoria perchè Gladstone abbia a ritornare sulla sua risoluzione dell'abbandono definitivo del Sudan e di Kartum; gli altri pretendono che, operatosi una volta il congiungimento di Gordon e di Wolseley, una volta evacuati Kartum e il Sudan, sia venuto il momento di abbandonare il Sudan per abbandonare più tardi anche l'Egitto.

Tra queste due opinioni, spetterà al Parlamento di decidere in ultima istanza, e frattanto i nuovi fatti che dovranno compiersi serviranno ad apportare più maturi consigli.

Il convegno degli Imperatori e l'Italia

La *Nuova Antologia* porta sotto questo titolo un importantissimo articolo dell'on. Bonghi. Ne diamo il riassunto che di esso fa la *Perseveranza*.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Bonghi, sul *Convegno degli Imperatori e l'Italia*.

Lo scrittore dice che, sebbene del convegno si sappia poco più del fatto, pure questo è cosa di molta maggiore importanza che qualsiasi particolare sui discorsi ed accordi che hanno potuto prendere. Il convegno vuol dire tutta una situazione politica nuova, il cui fine è di assodare la posizione acquistata dalla Germania. Di politiche abilmente fatte la vita del principe di Bismarck è piena, ma forse nessuna merita più grande ammirazione di quella con cui è riuscito, senza nuove guerre, ad assicurare alla Germania il frutto di quella del 1870.

Il convegno renderà impossibile qualunque guerra in Europa, senza che prima l'unione gagliarda dei tre Imperatori non si sciolga.

Il principe di Bismarck non riuscì a legare l'Italia sino al 1876, perchè i ministri degli esteri dal 1876 all'81 dettero alla politica nostra l'aspetto d'un ubbriaco a cavallo. La condotta della Francia a Tunisi aveva chiuso la bocca agli amici di essa e reso facile, così dinanzi alle Camere come davanti al paese, il legarsi colla Germania, e quello era appunto — per la politica di riscossa del Gambetta — il momento in cui più premeva alla Germania amicarsi l'Italia. Il viaggio del Re a Vienna fu il segnale della politica diretta a più certa méta dal Governo italiano. E l'alleanza nostra colla Germania e l'Austria fu stretta, parrebbe, in principio del 1882. Quell'alleanza voleva dire soprattutto che al Bismarck premeva liberarsi di ogni sospetto che l'Italia potesse, in una contingenza futura, stare colla Francia.

L'indirizzo preso dalla Francia, di estendere la sua potenza in Africa, faceva nascere una situazione nuova che si surrogava a quella onde la triplice alleanza era nata. E questa Francia, dedita alle estensioni africane, piaceva al Bismarck, quanto Tunisi dispiaceva a noi. La triplice alleanza diventava, quanto a noi, priva di contenuto: dove ci sarebbe occorso d'esserne aiutati, non giungeva; dove noi avevamo preso l'obbligo d'aiutare, non giungeva. Nella nostra politica estera l'alleanza non ha potuto avere nessun effetto, sebbene, quando venne stipulata, fosse il meglio che si potesse fare, soprattutto per le nostre condizioni interne.

Dacchè è stata fatta la triplice alleanza, abbiamo rinunciato a che una guerra potesse portarci frutti di nuovi territorii. Oggi, dopo il convegno, tale rinuncia resta più necessaria che mai, e vuole essere anzi accompagnata da quella di ogni ricupero sulla frontiera occidentale. Noi siamo quindi per molti anni forzati a rimanere quello che siamo e quanti siamo. La situazione attuale ci detta una politica estera molto facile, quella di mantenere relazioni buone con tutti, come tutti vorranno mantenerle con noi. Non abbiamo necessità di continuare coi tre Imperi l'alleanza in cui, nei tre ultimi anni, siamo stati con due. Faremmo nel quartetto figura anco minore di quella fatta nel terzetto. La sicurezza d'Italia deriverà dal mostrare di non desiderare la roba d'altri, il che sarà effetto in gran parte d'una buona politica interna.

SEMPRE LUI

La *Sentinella Bresciana* pubblica un maestrevole articolo in risposta al Majocchi, al Rosa ed ai fogli radicali che difendono e scusano Castellazzo, che è dei loro. — Se fosse un moderato chi sa che valanga di vituperi contro la *spia dell'Austria, il traditore dei fratelli!...*

Dall'articolo della *Sentinella* riproduciamo la narrazione con cui giustifica le sue accuse al Castellazzo:

« ... Veniamo ai fatti. Il 28 gennaio 1853 venne arrestato il prof. D.n Enrico Tazzoli e gli si trovò il registro dei congiurati; ma era scritto con caratteri convenzionali, che la polizia non riuscì a decifrare; ne avevano la chiave oltre al Tazzoli, il dott. Carlo Poma, Giovanni Acerbi ed il Castellazzo. Chi non solo diede la chiave, ma decifrò il registro fu il Castellazzo, e conseguenza di questa propalazione furono gli arresti nelle provincie Lombarde e Venete di circa 120 persone.

« E come accade a chi scende un primo gradino nella via orribile della delazione, il Castellazzo li percorse tutti aggiungendo alla decifrazione, le rivelazioni, poi i confronti, onde Tazzoli, Tito Speri, Carlo Poma, ultimo il Frattini per lui salivano il patibolo; il Finzi, il Cavalletto e tanti altri avrebbero terminati i loro giorni nella fortezza di Josephstadt se non fossero venuti a liberarli gli avvenimenti del 1859.

« Questi fatti che riassumiamo attenuandoli, possono essere attestati da testimoni ancora viventi e sono ben noti a chiunque ha vissuti i giorni dolorosi in cui con tanto sangue eroico si preparava il giorno del riscatto.

« Mentre i compagni del Castellazzo salivano il patibolo od erano avviati alle fortezze ove li attendeva detenzione perpetua, egli per premio della sua delazione ne andava libero. Fermatosi qualche tempo a Mantova, era fuggito come un appestato; quando egli entrava in un caffè, tutti gli altri ne uscivano ».

E in un secondo articolo intitolato *Radicalismo Cavamacchie*, la stessa *Sentinella* replica:

« Ieri ancora la *Lombardia*, dopo che lo stesso colonnello Maiocchi ammise i fatti, tenta di metterli in dubbio e la *Provincia di Brescia* tenta di scusarlo pubblicando una lettera di Gabriele Rosa.

« Che i fatti da noi addotti sieno veri non c'è nessun dubbio; noi li abbiamo anzi attenuati. Il *Pungolo* ha citato la testimonianza del milanese Lazzati, che sostenne il confronto con il Castellazzo, noi ne abbiamo altri.

« Qui a Brescia furono coinvolti nel processo del 1852 con Tito Speri, l'avv. Giuseppe Savoldi e il rag. Antonio Tibaldi. Lo Speri è morto pur troppo tratto al patibolo dalle deposizioni del Castellazzo; ma prima di salirvi mandava entro una pagnotta al compagno di detenzione Tibaldi un biglietto con queste parole: *« Sono tradito da Castellazzo »*.

« Lo stesso Tibaldi ebbe ad essere posto a confronto col Castellazzo, che non contento di denunciare i compagni li aggravò con sue invenzioni e fu fortuna pel Tibaldi che gli riuscisse a provare le falsità del delatore fattosi accusatore.

« E quello che col Tibaldi, fece cogli altri sostenendo confronti con le vittime della sua delazione.

« Sul fatto dunque nessun dubbio.

« Ed ora veniamo alle circostanze attenuanti; le quali noi non possiamo giudicare come chi ha ricevuto ingiuria e danno, e che generosamente perdona.

« Magnanimo è il perdono delle offese che ci son fatte, ma, se facile, è punto meritorio il dimenticare quelle fatte a coloro che con la propria esistenza ci hanno dato una patria.

« Il giudizio di Castellazzo non lo facemmo noi ma quelli che egli perdette con la sua delazione, quelli che soffersero al par di lui le torture fisiche e morali del processo austriaco.

« Lo Speri subì le stesse e ben peggiori torture, che egli non aveva un padre commissario di polizia a proteggerlo; gli stava in faccia il capestro; una sua parola avrebbe fatta salva la vita a lui ma compromessi altri, ed egli tacque avocò a sè tutte le responsabilità, tutte le colpe, proferendosi pronto a scontarle con la vita. Ed era quasi coetaneo del Castellazzo.

« Giuseppe Savoldi, per non parlare che di bresciani, era esile, malaticcio; alle altre torture fisiche e morali s'aggiunse una affezione ischiatica contratta nel carcere; ma non gli cavarono di bocca un solo indizio a carico dei compagni.

« Antonio Tibaldi, che tutti in Brescia conoscono, era un giovanetto commesso di negozio; ingenuo senza esperienza, non avea avuto la parte importante del Castellazzo nelle congiure; era un gregario, ma non fu meno fermo nel serbare il segreto, che come gli altri aveva giurato.

« Le vittime, i compagni di detenzione del Castellazzo, che sapevano come fossero abili gli inquisitori austriaci a cavar di bocca le rivelazioni agli accusati, non avrebbero certo dannato lui senza redenzione, se si fosse trattato, come dicono il colonn. Maiocchi e Gabriele Rosa, solo di un momento di *insufficenza fisica*, come n'ebbero altri che poi tosto ravveduti ripararono al mal fatto; si potrebbe citare più d'uno il cui nome non è esente da taccia di momentanea debolezza, e che pure si dicono venerandi, ma il caso del Castellazzo è ben diverso, in lui ci fu, dicono i suoi compagni, vero pervertimento morale.

« Egli non ha ceduto per una deplorevole fiacchezza morale alle pressioni, alle minacce, alla paura dell'inquisizione austriaca; egli, ci ripetava con accento sdegnato, uno pei suoi compagni di detenzione, ha freddamente mercanteggiata la propria impunità colla delazione dei suoi complici; ha patuita la propria salvezza al prezzo della vita altrui, venendo meno anche alle promesse, ai giuramenti che egli non solo avea fatti; ma nella sua qualità, ezandio richiesti agli altri.

« E non ebbe un momento di debolezza invece nell'eseguire per lungo periodo di tempo l'obbrobrioso contratto; traducendo freddamente i documenti convenzionali del Comitato, illustrandoli, sostenendo le accuse a viso a viso con quelli che egli tradiva.

« Tutto questo sarà stato effetto di forza irresistibile; sarà effetto di *insufficenza*; ma il giorno in cui tutto ciò potesse essere scusato, dimenticato, lavato, sarebbe un giorno ben triste, poichè segnerebbe la fine del carattere, del patriotismo; la fine di un'epoca che fu gloriosa per la grandezza morale degli uomini che di se l'hanno empita.

« Quel giorno i radicali avranno ottenuto una grande vittoria, e la patria la peggiore delle sconfitte. »

LA MISTIFICAZIONE DEGLI ASSABESI

Telegrafano da Roma alla *Lombardia:*

Una lettera da Assab conferma che la missione assabese mandata a Torino e fatta viaggiare a spese del Governo nelle principali città del regno fu una solennissima mistificazione.

Il cosidetto diplomatico Kreta era un infimo manuale, senza ingegno e senza coltura: il preteso guerriero Kamil, gabellato per un eroe è un igeoto Dankali; anche l'autenticità del principe è seriamente contestata; la stessa lettera aggiunge che i francesi e gl'inglesi si burlano di noi per questa brutta commedia dei connazionali assabesi.

La società geografica si sarebbe prestata a questa grossa mistificazione.

Qui si fanno grandi commenti su queste piccanti rivelazioni.

Statistisca dolorosa

Si è fatta a Napoli la lugubre statistica delle stragi del morbo. Dal principio dell'epidemia fino alla mezzanotte del 24 Settembre si ebbero 10,121 casi con 5,370 decessi. Per incarico del municipio di Napoli, il dott. Romanelli ha fatto uno studio statistico comparativo fra l'epidemia del 1884 e quella degli antecedenti, venendo a queste conclusioni:

1. degli infermi che chiamarono il medico e si curarono della diarrea prodromale, quando cioè non ancora aveva assunta forma cholerica, il cholera o non venne o fu si mite da non essere apprezzato.

2. degli infermi che cominciarono le prime cure nel periodo del morbo annunziato dalla diarrea bianca e dal vomito morì il 10 p. 0|0 o per incongrue cure o per indocilità degli infermi.

3. degli infermi presi in cura al periodo algido morirono 80 per 100; di presi in cura al periodo asfittico morirono 95 per 100; e degli altri infine presi in cura al tempo della reazione tifoidea morirono 60 per 100. — In quest'ultimo periodo ho notato che le guarigioni furono dovute più alle risorse della natura che a quelle dell'arte, poichè gli infermi guarirono quasi tutti in conseguenza di un'eruzione morbillosa sopraggiunta o di una orticaria o di parotite. Donde consegue, che in questo periodo un eritema cutaneo artificialmente procurato coll'olio di senape o con altri mezzi scientifici potrà assai contribuire alla guarigione dell'infermo.

Da un tale esame, dice il Romanelli, consegue che il periodo diarroico è quello che richiede la maggiore assistenza del medico e la maggiore cura degli infermi.

ALTRO CHE BENEFICENZA!

L'affare della festa — scrivono da Parigi alla *Perseveranza* — per i colerosi francesi fatta alle Tuileries, diventa un grande scandalo: si è dovuto pubblicare il resoconto, e vi si è veduto che sopra 140,000 franchi di entrata se ne sprecarono 100,000 come spese. I particolari di questo resoconto hanno indicato che la faccenda fu di speculazione pura. Vi hanno rubriche incredibili, per esempio 12,000 franchi per il gonfiamento di tre palloni, che non avrebbe dovuto costare la decima parte. La sola scusa è che insieme ai palloni..... si è voluto gonfiare la nota!

I « promotori, » viste le recriminazioni generali di cui tutti i giornali seri si fecero organo, fecero credere che i conti erano stati approvati dal signor Jourde, direttore del *Siècle* e sindaco della stampa francese. Ma si è scoperto che l'approvatore — ingegno, niente affatto colpevole — è il Jourdes, ex-ministro delle finanze della Comune. Ora si afferma che l'Autorità giudiziaria fa una inchiesta sopra questo avviluppato mistero. Siccome però qualche organo secondarissimo della stampa vi è implicato, può darsi che la cosa sarà, come dicono qui, *etouffée.*

LA TEMPESTA D'ISLANDA

I primi particolari dell'uragano disastroso scatenatosi sulle coste dell'Islanda, e segnalatoci dalla *Stefani*, sono spaventevoli.

Andarono perdute 19 grosse navi, quasi tutte norvegesi; 132 bastimenti furono gravemente avariati; 60 barche peschereccie affondarono. Si deplorano danni enormi e una quantità di morti.

Il castello reale di Cristiansbourg

Telegrammi da Copenaghen annunziarono che il castello reale di Cristiansbourg è rimasto interamente preda delle fiamme.

La celebre galleria di quadri, gli archivi, le vecchie argenterie della Corona sono stati salvati.

Il fuoco minacciava gravemente la biblioteca e inoltre il museo Thorwaldsen e il palazzo del Parlamento.

Si deplorano molti morti.

Il Re e i principi della famiglia erano accorsi sul luogo del disastro.

Questo castello è un vasto edificio, residenza reale, di stile franco-italiano. La facciata e la porta sono ornate di bassorilievi in marmo di Thorwaldsen, rappresentanti l'*entrata di Babilonia*. Tra le cose notevoli che racchiudeva, devesi notare la sala del trono, gli appartamenti del Re e la sala dell'Alta Corte di giustizia, dove il 6 ottobre 1848 fu aperta la prima Dieta generale del regno.

Questo castello contiene una ricca galleria di quadri ed il museo delle antichità del Nord, che poterono essere salvati.

IN ITALIA

ROMA 6 — Nei circoli politici si annunzia che la Camera dei deputati sarà convocata pel 20 novembre.

Dopo alcune leggine di secondaria importanza, saranno discusse le *Convenzioni ferroviarie;* si spera che la discussione generale potrà essere esaurita prima delle vacanze natalizie.

— Il *Bollettino delle Finanze* scrive che il Governo italiano considera la nomina del Cernuschi a delegato della Francia nella Conferenza internazionale monetaria come un affronto, perchè il Cernuschi in parecchie pubblicazioni non risparmiò le più violente ingiurie all'Italia per la sua politica monetaria.

Il nostro governo avrebbe avvertito la Francia che, in causa di quella nomina, si sarebbe astenuto dal prendere parte ai lavori della conferenza. In seguito di tale comunicazione si ignora quali deliberazioni prenderà la Francia.

— Il prefetto di Roma ha emanato il decreto con cui si autorizza l'apertura del lazzaretto papale, nel caso di un'invasione cholerica.

— Il cardinale Parocchi ha diretta una lettera al sindaco di Roma, in cui insiste sul diritto che egli ha del libero accesso negli ospedali, nella sua qualità di vescovo di Roma.

Su tale questione il cardinale dice di attendere una risposta categorica.

— Il sottotenente Milla, ferito in duello dal tenente Ludovisi, è morto nella notte scorsa.

NAPOLI 5 — Oggi si tenne l'assemblea generale dei volontari della *Croce Bianca* e della *Croce Rossa*; assistevano il prefetto e il sindaco.

Il ministro Mancini inviò, a nome del governo, un cortese dispaccio.

Presiedeva il sindaco. Il deputato De Zerbi fece l'esposizione dei lavori delle due associazioni. Disse che, mentre in altri paesi fuggivano il sindaco e i medici, a Napoli si dovettero chiudere le iscrizioni di volontari del cholera.

Questi furono 1300; ebbero 12 morti e 90 colpiti dal morbo.

Il Comitato della *Croce Bianca* in 20 giorni di lavoro, assistette 5492 cholerosi, dei quali morirono 2069 e guarirono 3223.

Il Comita[illegible]ese L. 47,000 in medicinali, biancherie e soccorsi; avanzano L. 66,000 che saranno consegnate al Municipio.

Il sindaco encomiò i lavori della Croce Bianca e Rossa.

Il conte Capitelli propose un ordine del giorno in favore di De Zerbi; i volontari presentarono al presidente un album colle loro firme.

TORINO — Da alcuni giorni si parla della possibilità e della convenienza di prorogare al 1885 l'Esposizione Nazionale, la quale verrebbe chiusa il 31 di questo mese e riaperta il 1° di maggio 1885.

RAVENNA 6 — Scrive il *Ravennate*:

La bufera che sabato scoppiò nel nostro Mare Adriatico, ha lasciato delle traccie dolorose.

I poveri Chioggiotti che vengono a fare la pesca pel nostro mercato, furono colti in alto mare dalla spaventevole burrasca, e vari di quei fragili battelli furono rovesciati dalle onde, e molti di quei disgraziati pescatori perirono.

Furono già trovate sette vittime, gettate dai marosi sulla spiaggia del nostro litorale. Si teme purtroppo che altre vittime abbiansi ancora a trovare.

— Il Ronce e il Montone hanno straripato arrecando gravi danni.

PARMA — Il signor Roberto Fava, redattore del radicale *Presente*, — che, tra parentesi, *temporibus illis*, sollecitò dal Cantelli la direzione della *Gazzetta* — da parecchi giorni attaccava con violenza estrema il sig. Molossi, direttore della *Gazzetta*. Questi perdette la pazienza, e mandò al Fava due padrini con l'incarico di sfidarlo alla pistola finchè uno dei due combattenti rimanesse sul terreno.

Il Fava non ne volle sapere.

MILANO — Il chiarissimo avvocato Nasi manda ai giornali con preghiera di pubblicazione, la dichiarazione seguente:

« Il *Secolo* scrisse che il livore e la denigrazione si diedero campo libero in Tribunale, dove mi sarei valso della toga per polemizzare contro di esso.

« Gli attacchi del *Secolo* mi onorano. Però intendo si sappia che, compiendo il mio dovere secondo la verità, la giustizia e le mie convinzioni, parlai non solo come avvocato, ma come cittadino; e come tale riaffermo e ripeto ora tutte le mie parole.

« *Avv.* Carlo Nasi — Torino ».

ALBA — Un fatto orribile, raccapricciante è accaduto all'imbocco della galleria ch'è fra le stazioni di Alba e Cavallermaggiore.

Un capo-conduttore del treno merci 1374 ch'era partito alle quattro da Alba, sporse la testa da un vagone di bagagli dimenticando che all'ingresso del *tunnel* si stavano facendo delle riparazioni e che v'erano perciò piantati dei grossi pali. Il capo dei disgraziato conduttore, certo Carati, battè così terribilmente contro un tronco di legno che venne spiccata dal busto.

Il corpo dell'infelicissimo uomo precipitò pure dal vagone, rotolando in mezzo alla strada.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Una lettera, che lo ufficioso *Pester Lloyd* riceve da Berlino, da un personaggio eminente, che fu testimonio dell'intervista dei tre imperatori, esclude che scopo di questa siano state misure comuni da adottarsi contro i partiti sovversivi, poichè ogni Potenza basta per sè a ciò; dice che tale convegno ebbe, in sostanza, per iscopo il consolidamento dello *statu quo*, e, conchiudendo, così definisce la attuale situazione politica dell'Europa:

« *La Germania* (che l'Inghilterra sarà finalmente costretta a riconoscere come grande potenza marittima), in alleanza più stretta che mai coll'Austria e in eccellente accordo colla Russia, *è l'arbitra della pace.* »

AUS. UNGH. 5 — Telegrammi da Vienna, pubblicati dai giornali inglesi, recano che il conte Kalnohk, ministro degli esteri austriaco, è caduto gravemente infermo.

Il corrispondente viennese del *Times* dice che il ministro è affetto da pleurisia, quello dello *Standard* assicura che la malattia che ha colpito Kalnohk è una infiammazione polmonare.

FRANCIA — Il Comitato di difesa al Ministero della guerra decise di trasformare Nizza in piazza da guerra, e di cominciar tosto i lavori di fortificazione. (I giornali di Nizza furono sempre ostilissimi a questo progetto, che, naturalmente, finirà per allontanare il grande contingente di forestieri, principale risorsa di quella città).

BIBLIOGRAFIA

In Istria — *Ricordo di viaggio di* Ettore De Welden.

Quando le brighe forensi e gli onorifici incarichi gli concedono qualche ora di tregua l'avv. Ettore De Welden si dedica volontieri alla letteratura.

Abbiamo infatti testè finito di leggere una nuova sua pubblicazione, uscita di questi giorni dalla Tipografia Sociale, che porta per titolo - *In Istria* - Sono ricordi di un viaggio da lui fatto in quella regione che, come Egli dice rammaricandosi, quantunque geograficamente appartenga all'Italia, pure da noi generalmente è conosciuta meno delle isole dell'Australia - Ispirato precipuamente a tale concetto si determinava a dare questi suoi ricordi alle stampe.

Circa due anni fa ci presentava una piccola parte di questo suo nuovo lavoro siccome saggio da cui si potè apprezzare anco una volta il suo ingegno. - I critici infatti gli furono molto favorevoli, e noi stessi non mancammo di applaudirlo augurandoci che mantenesse al più presto la promessa di compiere il viaggio a Pola, a Parenzo, al Lago d'Arsa ed al Monte Maggiore. Ora adunque, avendo finalmente compiuto anche questo viaggio, ce ne comunica le sue impressioni.

Chi possiede il libro del De Welden può di leggieri convincersi che Egli nel pubblicarlo nulla ha trascurato, giacchè in essa letteratura, scienza, storia ed arte si danno fraternamente la mano concorrendo a formare un insieme tutto brio e venustà che può fare bella mostra di sè e nel gabinetto dello studioso e nei salotti delle signore, fra le strenne leggiadre del Capo d'anno, rivestito come si trova di quella elegante copertina dove il nostro bravo A. Droghetti — sotto la intitolazione a caratteri fantastici ideata dal distinto calligrafo Benetti — à disegnato il Castello di Duino piantato là in cima alla sua leggendaria roccia che il flotto dell'Adriatico da secoli incessantemente corrode.

Gli scritti del De Welden ci sono sempre piaciuti; quest'ultimo poi più d'ogni altro ci piace perchè più accurato e quindi più elegante. Il De Welden - e glie ne siamo ben grati - sembra questa volta abbia accettato il consiglio che noi tempo fa, valendoci di questo giornale, ci siamo permessi di dargli: à limato con maggior diligenza il suo nuovo lavoro tanto che non ci vien più fatto di incontrarci sì spesso in certi periodi stentati e duri, in certi modi di dire poco italiani e parechio francesi che impediscono sempre - il maggiore apprezzamento dei suoi scritti; ond'è che oggidì siamo lieti di dirgli: — Tu dai al pubblico un lavoro ben condotto e nel suo complesso e nelle sue particolarità; bravo! Con esattezza storica e scientifica, con uno stile scelto, con imagini efficaci, tu metti in mostra tutto che di bello la natura e l'arte adunano sulle rive Istriane; accetta adunque le nostre più sincere congratulazioni e l'augurio

-che ti facciamo di molti lettori perchè te lì meriti davvero.

R. R.

Tre lettere da Genova ci parlano della spiacevole impressione fatta nella cospicua colonia ferrarese di quella città dalle seguenti parole che scrivemmo nel N. 227 della *Gazzetta* nel raccomandare al Municipio le maggiori precauzioni sanitarie: « Ricordiamo nullameno che a Genova i ferraresi ci sono a centinaia ed è probabile che non pochi pensino ad emigrare ».

Uno di questi corrispondenti ci soggiunge:

« Impiegati, operai, militari, professionisti tutti sono impavidi al loro posto, sfidando il pericolo, facendo il proprio dovere e contribuendo nei limiti delle loro forze ad aiutare i bisognosi ad assistere gli infermi; confortati dai magnanimi e generosi esempi che ci sono dati da questa forte, operosa, intrepida popolazione genovese.

Le sarò oltremodo tenuto anche a nome di molti ferraresi se vorrà far cenno di rettifica nell'accreditato suo giornale e se vorrà soggiungere che molti dei giovani ferraresi si contano fra i volontari della « Croce Rossa ».

Noi pubblichiamo con orgoglio di concittadini queste parole. Osserviamo solamente che quando noi scrivevamo le surriferite linee entravano appunto nel nostro lazzaretto di quarantena, due ferraresi arrivati freschi freschi da Genova. E non era illogico il supporre che taluno altro avesse potuto imitare il loro esempio — tanto perchè l'eccezione confermasse la regola.

Il sig. Cesare Pavanelli di Copparo ci prega di far noto che egli fu dispiacentissimo di non potersi trovare mercoledì ad accompagnare il Prefetto nella sua visita al Comune, ma che ne fu impedito da un imprescindibile impegno di famiglia a cui non avrebbe potuto sottrarsi. Sino da lunedì egli aveva ciò comunicato al Sindaco cav. Spisani assieme alla viva preghiera che possibilmente la visita fosse stata fatta il martedì successivo o in altro giorno in cui egli avesse potuto trovarsi al suo posto assieme a tutti gli altri assessori.

Pubblichiamo di buon grado tale dichiarazione per la quale cadono gli apprezzamenti che sulla di lui assenza aveva fatto il nostro corrispondente da Copparo.

CRONACA

PEI COLEROSI DELLA NOSTRA PROVINCIA

(Sottoscrizioni alla Gazzetta)

Del Vecchio Ferdinando . «	5 —
Balboni Antonio di Vigarano «	10 —
	L. 15 —
Lista precedente «	35 —
	L. 50 —

Gottardi Bartolomeo e Gaetano Mangolini a nome della Società Cannonini! hanno fatto pervenire direttamente al comitato. . . . L. 14 65

Il colèra in provincia. — Tre nuovi casi a Codigoro e un morto dei colpiti in precedenza.

I colpiti di Bondeno e Ravalle migliorano e nessun nuovo caso ivi avvenne.

Anche a Copparo nessun nuovo caso. È morta la Peverati Caterina di cui morì precedentemente anche il marito Pedriali Pier Sante, lasciando sei orfani!

Sino ad oggi i casi denunciati nei tre comuni infetti della nostra provincia, ascendono a 49, dei quali 26 sono morti, 8 guarirono e 15 sono in cura.

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta del 18 Settembre.*

Approvava, in via d'urgenza, il verbale della seduta Consigliare in data 13 corrente mese.

Deliberava di assicurare dagli incendi, colla Società London Lancashire ora Union alcuni stabili di proprietà Comunale.

Deliberava l'esaurimento di alcuni incombenti in ordine all'affitto del terreno attiguo alla Casa del Comune di Monestirolo.

Concedeva, secondo il consueto, un mese di vacanza alla Banda comunale, a cominciare dal 1 p. v. Ottobre.

Provvedeva per l'assistenza ai lavori di commutazione a ghiaia della traversa e di riforma del ponte sul Volano in Borgo S. Giorgio.

Designava l'ingegnere da incaricarsi del collaudo dei lavori di acciottolato nelle strade di Città eseguiti nello scorso anno.

Autorizzava lo svincolo del deposito fatto dall'affittuario di botteghe nel fabbricato del Teatro Comunale, per mobili già consegnategli e dei quali ora l'affittuario medesimo ha fatto acquisto.

Acconsentiva a che la Società del gas intraprenda nuovi studi ed esperimenti per l'impianto nel Teatro Comunale di mensolette in giro, in sostituzione dell'attuale lampadario.

Autorizzava il pagamento della spesa occorsa per l'esecuzione di alcuni lavori nel Magazzino sovrapposto alla via Coperta in Pontelagoscuro, invitando la Contabilità a stanziare sul Bilancio del prossimo esercizio il necessario fondo per i nuovi lavori da farsi nel locale medesimo.

Mandava alla Divisione di Contabilità perchè indichi quale somma si ha oggi disponibile per l'impianto della nuova scuola promiscua di Parasacco.

Incaricava il R. Sindaco delle opportune trattative col Comune di Bondeno per il riparto della spesa per la ferrovia Suzzara-Ferrara, assunta a titolo di concorso dai due Comuni predetti.

Autorizzava alcuni lavori e provviste occorrenti alle Scuole di Disegno.

Costituiva la Commissione incaricata di studiare le varianti da portarsi all'elenco delle strade Comunali obbligatorie, giusta l'analoga deliberazione Consigliare.

Emetteva parere favorevole sopra una domanda per trasloco di pubblico esercizio fuori Po.

Il Panificio Bergami. — Viene da tutti riscontrata l'ottima qualità del pane confezionato nei forni a cottura continua sistema Zenerin e che vendesi al prezzo di 40 e 45 centesimi al kilogramma. Non è a dubitarsi che il Panificio Bergami farà eccellenti affari e noi lo auguriamo cordialmente, sia perchè esso abbia degno guiderdone della sua lodevole iniziativa, sia perchè la formidabile concorrenza valga a frenare le esagerate ingordigie di altri fabbricatori, che si risolvevano a tutto danno dei consumatori.

La commemorazione dei morti. — Sappiamo che facendosi ragione alle osservazioni e alle preghiere da noi reiteratamente espresse, l'autorità Comunale già da alcuni giorni ha deciso che l'annuale commemorazione dei defunti abbia luogo da ora in avanti nel giorno preciso in cui essa ricorre secondo il calendario chiesastico.

Io quest'anno, essendo Domenica il giorno 2 Novembre, viene di conseguenza portata la commemorazione al Lunedì successivo.

L'« Isora di Provenza ». — La seconda rappresentazione di quest'opera dell'esimio Mancinelli al *Comunale* di Bologna ha cresimato ed accresciuto il successo oltremodo lusinghiero della prima.

Questa sera si dà la terza rappresentazione e Giovedì la quarta. Avviso ai molti amatori e buongustai ferraresi che non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di udire e riudire della buona musica magistralmente interpretata.

Lo spettacolo finisce prima della mezzanotte lasciandovi tutto il tempo per bere comodamente la birra eccellente dell'Hoffmeister ed essere di ritorno ai patrii lari dopo cinquantacinque minuti.

Teatro Tosi Borghi. — « *Fernanda* » ebbe iersera una esecuzione efficace e vigorosa da parte della signora Tessero che fu una *Clotilde* impareggiabile, le furono degni compagni il Paladini *(Andrea)* e la signorina Moro *(Fernanda)*.

Il pubblico applaudì calorosamente gli interpreti principali e tutti gli altri che contribuirono al buonissimo esito della commedia.

Questa sera « *Demi Monde* » commedia in 5 atti di Dumas (figlio).

Stato civile Vedi 4ª pag.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 2. 2 morti.
Prov. di Aquila: 2 casi. 1 morti.
Prov. di Bergamo: 9 casi. 2 morti.
Prov. di Bologna: 2 casi.
Prov. di Brescia: 3 casi. 2 morti.
Prov. di Caserta: 2 casi e 1 morto.
Prov. di Cremona: 17 casi. morti 0.
Prov. di Cuneo: 22 casi a Dronero (in 2 giorni) e 28 nel rimanente della prov. 27 morti.
Prov. di Ferrara: 5 casi e 4 morti.
Prov. di Genova: A Genova 27 casi e 12 morti dei quali 6 dei casi prec.
Prov. di Modena: 2 casi 2 morti.
Provincia di Napoli. A Napoli 12 morti e 13 dei precedenti; casi nuovi 36. Nella provincia: casi 33. Morti 11.
Prov. di Novara: 2 casi. 2 morti.
Prov. di Parma: 5 casi. 3 morti.
Prov. di Reggio Emilia: 3 casi. morti 0.
Prov. di Rovigo: 3 casi. morti 2.
Prov. di Torino: 7 casi. 4 morti.
Prov. di Venezia: 1 caso a Venez.

Genova 6. — Il bollettino municipale dalle 10 del 4 alle 10 del 5 segna casi 27, morti 6; dei preced. 6.

Napoli 6 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 4 alle 4 del 5 segna casi 42; morti 7; e dei precedenti 45.

Napoli 6. — Il bollettino municipale di ieri nota 36 casi e 10 decessi e 6 dei casi precedenti.

Genova 6 — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane, 6 casi.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Decorre oggi un anno da che perdemmo l'amico nostro Luigi Torreggiani, e ricorderemo questo giorno come uno dei più infausti della nostra vita.

Oh! amato Luigi, che le cure amorose della derelitta tua madre, e degli zii, che ti amavano con viscere paterne e in te videro spegnersi le loro più care speranze, non valsero! non pure poterono i voti più ardenti dei tuoi amici, ch'ebbero campo di conoscere ed apprezzare le belle tue virtù, a salvarti dall'inesorabile destino e appena venteune dovesti, sulla primavera della vita, soccombere nell'ineguale lotta.

Unico conforto de' tuoi e di quanti ti amarono, sarà la tua perenne ricordanza.

In Cielo abbia l'anima tua quel riposo che in terra mai non ebbe.

D. — C. — Z.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Ottobre 1884

Nascite — Maschi 2 - Femmine 3 Tot. 5.
Nati-Morti — N 0.
Matrimoni — N 0.
Morti — Menegatti Rosa di Giuseppe di Fossalta S. Biagio, d'anni 8. — Borghi Benedetto di Giuseppe di Ferrara d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 2.

3 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Bordes Anna ved. Vissoli, fu Bernardo di Ferrara, d'anni 77, massaia — Guaraldi Elisa in Ghiraldi, di Giuseppe di Ferrara, d'anni 26, massaia — Lombardi Corrado di Antonio.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 2 c
Alt. med. m n 759 17	» mass.ª 15°, 9 c
Al liv. del mare 761 21	» media 12°, 7 c
Umidità media: 79 %, 7	Ven. dom. NNE; S

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Vento forte

7 Ottobre — Temp. minima 11° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Ottobre ore 11 min 51 sec. 2
Altezza dell'acqua raccolta mm. 2. 59.

Telegrammi Stefani

Milano 6. — È arrivato Depretis ed è ripartito per Monza.

Shanghai 6. — Ieri i francesi occuparono Tam-Sivi.

Bruxelles 6. — Ieri vi fu la distribuzione dei premi. I Sovrani furono accolti con applausi e fischi. Il discorso del ministro Jacobs venne accolto con grida ostili. Nuove grida vi furono allorchè LL. MM. uscirono. La folla seguì la carrozza reale fino a palazzo fischiando sempre. Molti arresti vennero eseguiti.

Vienna 6. — È smentita formalmente la notizia dello *Standard* sull'abboccamento fra il Nunzio e Kalnoky appena ritornato quest'ultimo da Skierniewice; allora il Nunzio trovasi in Ungheria.

Torino 6. — L'inaugurazione del congresso degli ingegneri e architetti fu fatta nell'aula parlamentare Subalpina. Sono intervenuti; il principe Amedeo, Genala, il prefetto, il sindaco, Menabrea, Villa, Berti, Massa, Valsecchi, Carioni, Barillari, Betocchi e molti altri ingegneri.

Sambuy diede il benvenuto a nome di Torino.

Genala rammenta che 27 anni addietro alla Camera Subalpina propugnavasi la grande opera dell'ingegneria moderna, il traforo del Cenisio, che felicemente compiuto è dovuto all'ingegno dei Piemonte ed al cuore italiano.

Aggiunge: In nessun luogo meglio che questo potevasi adunare il congresso. L'Italia desiderosa di opere nuove chiede il compimento delle strade ordinarie e ferrate, la bonifica delle terre desolate dalla malaria, l'ampliamento dei porti, la sistemazione dei fiumi, il risanamento dei quartieri miseri nelle città.

Spera che gli ingegneri sapranno rispondere ai bisogni del paese.

Saluta gli architetti segnanti coi loro monumenti la storia dei popoli anche quando perdesi la tradizione scritta. Dice che aspettasi da loro che sorga in Campidoglio il monumento al Padre della patria.

Saluta i congressisti in nome del Re, rappresentato da Amedeo, dichiarando aperto il congresso. (*Vivi e ripetuti applausi*).

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Milano 6. — Depretis reduce da Monza è ripartito per Stradella.

Napoli 7. — Bollettino Municipale dalla mezzanotte del 5 a quella del 6. Casi 43, decessi 10, dei precedenti 6.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)